

→ **Rivendica** la carneficina il gruppo fondamentalista e creazionista islamico Boko Haram

→ **Ultimatum** dato al gruppo dal governo federale. Seguito da brutalità durante i rastrellamenti

Attacchi a chiese e caserme In Nigeria oltre 150 morti

Ondata di attentati e scontri armati nella Nigeria del nord. Colpite sei chiese, posti di polizia e anche una moschea. Rivendicazione dalla setta fondamentalista Boko Haram o forse di una sua frangia vicina ad Al Qaida.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Chiese, stazioni di polizia e campus scolastici sotto attacco da due giorni in Nigeria. La zona nord-settentrionale, a cavallo tra lo Stato di Yobe e quello di Borno, è stata travolta da un'ondata di attentati senza precedenti ad opera di una frangia ribelle del gruppo islamista Boko Haram. Si contano almeno 150 morti e oltre un centinaio di feriti, compresi numerosi agenti della polizia dei due Stati, impegnati per notti intere in violenti scontri armati con i ribelli che avrebbero dovuto disarmare in un accordo di pace siglato soltanto una settimana fa.

Boko Haram, che letteralmente significa «l'educazione occidentale è peccato» in lingua *hausa*, è una setta fondamentalista islamica, creazionista, cioè anti darwiniana, ostile alla democrazia e al laicismo come frutti dell'Occidente «corrotto», che chiede l'applicazione rigida della *sharia*, la legge islamica, in un Paese di 160 milioni di abitanti da sempre crogiolo di culture, tribù e religioni diverse, con un sud prevalentemente cristiano e petrolifero e un nord musulmano moderato e agricolo. La roccaforte e culla dei Boko Haram è Maiduguri, capitale dello Stato di Borno, ed è proprio lì che l'ondata di attentati è iniziata venerdì scorso. Uno dei primi obiettivi è stato il collegio teologico «El Kanemi» dove, secondo quanto ha raccontato alla stampa l'ufficiale Simeon Midenda, i terroristi sono penetrati confondendosi tra i fedeli entrati per partecipare alla preghiera del venerdì nella moschea all'interno del campus. Poi hanno



Soccorsi per l'attentato di Abuja in Nigeria lo scorso agosto

L'AIEA

«L'Iran sta testando l'atomica: ecco le prove»

■ L'Iran costruisce l'atomica poco fuori da Teheran. È quanto afferma l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) nel prossimo rapporto trimestrale sul processo di arricchimento dell'uranio avviato dalla Repubblica islamica, apparentemente per ragioni civili e non militari. A tre giorni dalla pubblicazione del rapporto, l'8 novembre, i funzionari dell'Agenzia si sono confidati in forma anonima con i giornalisti, preannunciando il focus sui

container di acciaio dislocati a Parchin, a sud-est della capitale iraniana. Impianto utilizzato per testare esplosivi ad altissimo potenziale da impiegare come innesco nelle testate nucleari per far deflagrare la carica di plutonio della bomba atomica. L'Agenzia è in possesso di immagini satellitari in grado di mettere all'angolo il regime degli ayatollah. Inoltre, secondo le stesse fonti, Teheran possiede già piani computerizzati di guerra nucleare. I sospetti sul complesso militare di Parchin emersero già nel 2004. L'Iran respinse le accuse e l'anno dopo permise agli ispettori internazionali di entrare nel complesso.

iniziato a sparare contro gli agenti facendo sei feriti. Il colonnello Ifijeh Hassan Mohamed ha confermato anche il tentativo di ingresso di un attentatore suicida a bordo di un Suv nero nella centrale di polizia e altri due assalti ad altrettanti commissariati. L'attentatore non sarebbe però riuscito a superare il posto di blocco all'ingresso e avrebbe provocato solo danni agli edifici intorno. Gli unici due morti di venerdì sono segnalati nel villaggio di Potiskum, nei dintorni della capitale, durante uno scontro armato nei pressi della stazione di polizia.

Il grosso delle vittime, con la morgue dell'ospedale ricolma di cadaveri accatastati, è stato ieri nella città di Damaturu nel confinante stato di